REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

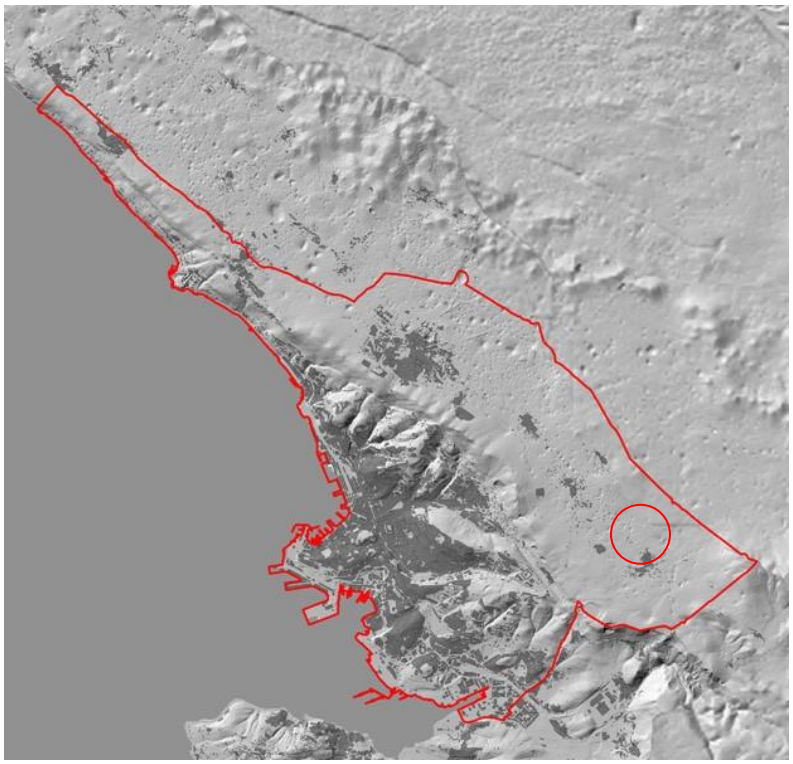
COMUNE DI TRIESTE

Dipartimento Territorio, Ambiente, Lavori Pubblici e Patrimonio

Servizio Pianificazione Territoriale

VARIANTE N. AL P. R. G. C.

GROTTA ABISSO PLUTONE



Direttore Dipartimento e RUP
dott. Ing. Giulio Bernetti
Progettisti
dott. Roberto Prodan
arch. Sara Carciotti
geom. Federico Serafini

Relazione Paesaggistica e verifica-valutazione di coerenza/adeguamento degli aspetti paesaggistici al PPR FVG

RC

Settembre 2026

TriesTe

INDICE

1. PREMESSA 2

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 4

3. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 5

4. ANALISI DEI CONTENUTI DEL PPR PER L'AREA DI INTERVENTO 7

4.1 AMBITI PAESAGGISTICI 7

4.2 MORFOTIPI 9

4.3 BENI PAESAGGISTICI – PARTE III DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO 9

4.3.1 Gli immobili e le aree di cui all'articolo 136 - ai sensi degli articoli da 138 a 141 10

4.3.2 Le aree indicate all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 11

4.3.3 Gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 12

4.4 LE RETI DEL PIANO PAESAGGISTICO 14

4.4.1 La rete ecologica 14

4.4.2 La rete dei Beni Culturali 15

4.4.3 La rete della mobilità lenta 15

4.5 AREE COMPROMESSE E DEGRADATE 17

5. DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE AL PRGC 18

6. VERIFICA DI COERENZA 19

6.1 OBIETTIVI DELLA PARTE STATUTARIA 20

6.3 DIRETTIVE E INDIRIZZI RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI 21

6.4 IL RECEPIMENTO DELLE PRESCRIZIONI D'USO 23

7. CONCLUSIONI 27

Allegato A - ELABORATO DI SINTESI 28

1. PREMESSA

l Piano Paesaggistico Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR) è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione dd. 24.04.2018, n. 0111/Pres., pubblicato sul Supplemento ordinario dd.09.05.2018, n. 25 al Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) dd. 09.05.2018, n. 19 ed è efficace dal 10.05.2018.

La vigenza del PPR pone in capo alle Amministrazioni comunali la conformazione o l'adeguamento del proprio strumento urbanistico alle disposizioni del PPR. In particolare, ai sensi dell'articolo 57 quater comma 4, nelle more di una più ampia attività di allineamento, per le varianti che non coinvolgono l'intero territorio comunale e non hanno un carattere generale si procede con l'adeguamento puntuale.

In ordine al procedimento di adeguamento, l'articolo 14 comma 8 delle NTA dispone"(...) Fermo restando quanto disposto dall'articolo 13, comma 6, la partecipazione dei competenti organi del Ministero al procedimento di adeguamento o conformazione alle previsioni del PPR degli strumenti urbanistici attuativi, delle loro varianti e delle varianti agli strumenti urbanistici generali non sostanziali, ivi compresi quelli derivanti da accordi di programma, è assicurata dall'acquisizione del parere del soprintendente, da esprimere entro il termine perentorio di 90 giorni. Il decorso infruttuoso di tale termine equivale ad assenso senza condizioni e produce gli effetti di cui all'articolo146, comma 5, del Codice (...)".

Il Decreto dd. 11.10.2022, n. 0126/Pres. Recante "Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) per la conformazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano Paesaggistico Regionale", attuativo delle previsioni di cui all'articolo 57 quater L.R. n. 5/2007 disciplina le modalità attuative del procedimento di conformazione o adeguamento alle previsioni del PPR. L'articolo 5 del citato D.P.Reg. 0126/Pres., in relazione all'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR, stabilisce che tale procedimento richiede:

a) la coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;

b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del decreto legislativo 42/2004;

c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

L'articolo 5 comma 3 stabilisce che sono oggetto del parere di adeguamento del MIC anche le varianti indicate alla lettera f), ovvero le "(...) varianti agli strumenti urbanistici e ai piani che interessano beni paesaggistici necessarie alla realizzazione di progetti di opere che sono approvati con provvedimenti aventi effetto di variante urbanistica (quali, a titolo esemplificativo, accordi di programma, sportelli unici, autorizzazioni uniche per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità), nonché eventuali varianti che modifichino strumenti e piani vigenti in applicazione di procedimenti amministrativi non ricadenti nella specifica disciplina procedurale urbanistica (...)".

L'allegato B richiamato all'articolo 7 del "Regolamento" reca le linee guida per la redazione degli elaborati necessari per dare avvio al procedimento di adeguamento al PPR.

Il presente documento è pertanto predisposto seguendo le disposizioni contenute nel Regolamento, declinando i contenuti dell'Allegato B tenuto conto della natura e della portata della variante al PRGC di Trieste. Il documento si pone l'obiettivo di:

- evidenziare i Beni paesaggistici ed i relativi Ulteriori contesti interessati dal progetto in relazione ai contenuti nel PPR, aggiungendo all'analisi contenuta nella Relazione paesaggistica, alla quale il presente documento è allegato, un approfondimento di dettaglio sulle relazioni tra il progetto e gli Ambiti di Paesaggio (conoscenza, peculiarità, compromissioni, obiettivi di qualità

- articolo 16 comma 6 NTA PPR), che mostri evidenza della considerazione delle analisi \ dei morfotipi e agli obiettivi di qualità, ivi compresi riferimenti e confronti con le tre reti strategiche, alle eventuali aree compromesse e degradate pertinenti alle zone interessate dalle nuove previsioni urbanistiche (oppure riconfermate, se in presenza di varianti di cui all'articolo 57 quater comma 5 L.R. n. 5/2007 o di vigenti strumenti di pianificazione di approvazione regionale);

- verificare la coerenza con gli obiettivi della parte statutaria e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati con evidenza della non compromissione degli elementi oggetto della successiva conformazione (articolo 57 quater comma 4 bis L.R. n. 5/2007);

- verificare la coerenza con gli obiettivi della parte strategica;

- descrivere emergenze, valori e caratteri distintivi e identitari dei luoghi secondo l'interpretazione del PPR compresa l'evidenza, per l'area oggetto di variante, dei beni tutelati ai sensi della parte seconda del Codice distinguendo tra architettonici e archeologici (corredata da una tavola che dia evidenza dei beni di parte seconda riportando tale differenziazione);

- presentare estratti grafici, inerenti i contenuti dei precedenti alinea, a riprodurre elementi conoscitivi e previsionali di PPR;

- rimarcare obiettivi e contenuti del progetto fornendo motivazione delle modifiche proposte alla zonizzazione e al livello strutturale vigente;

- dare indicazione delle azioni e delle norme di tutela, mitigazione, riqualificazione e valorizzazione paesaggistica.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La presente Variante procedurale al PRGC del Comune di Trieste riguarda nel complesso la sistemazione e messa in sicurezza dei percorsi attraverso l'area della grotta Abisso Plutone. La Grotta Abisso Plutone è una cavità naturale del Carso triestino situata lungo la S.R. TS n. 19 che collega l'abitato di Basovizza con quello di Gropada. In Figura 1 si riporta la localizzazione dell'ambito di variante su area vasta. Dall'immagine, si osserva che l'area oggetto di Variante si inserisce in un tessuto boschivo tipico del Carso triestino.

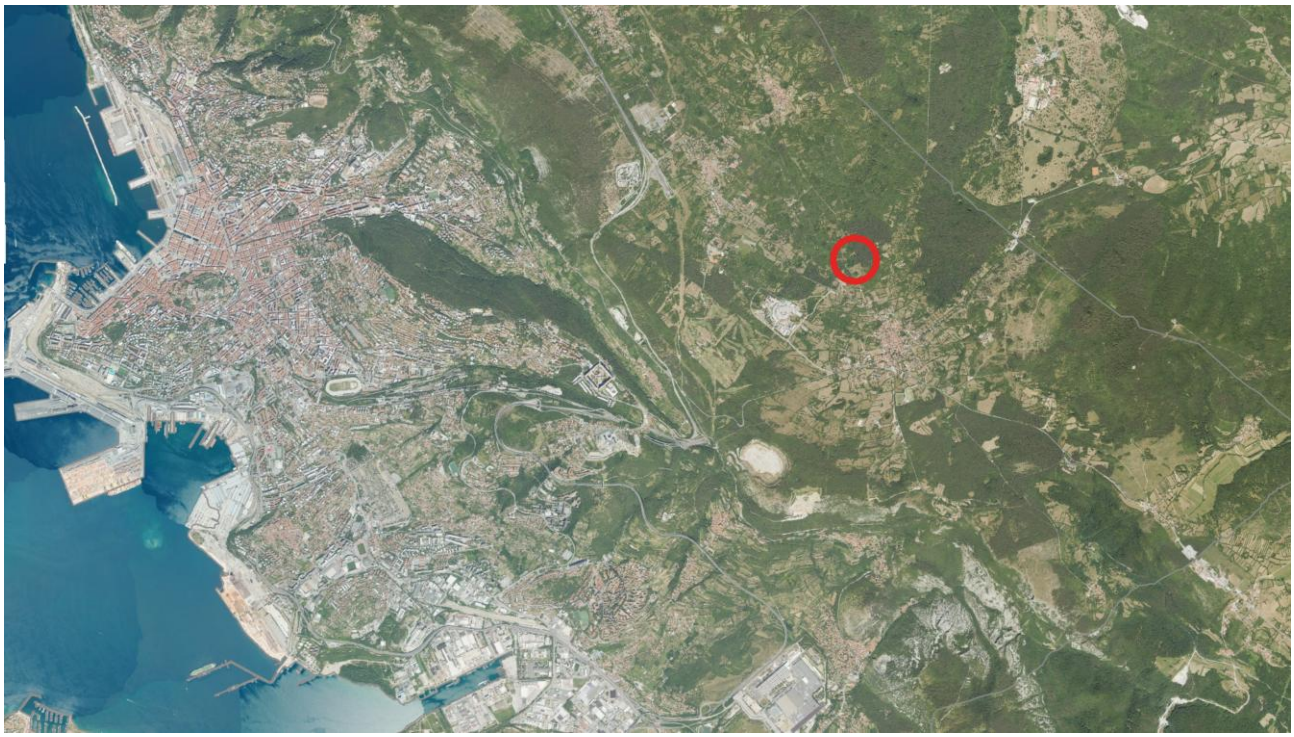


Figura 1: Individuazione dell'ambito di variante su area vasta (fonte: Google Maps, 2024).

La Variante si rende necessaria principalmente per apporre il vincolo preordinato all'esproprio nelle aree destinate alla fruizione naturalistica dell'area in quanto l'esecuzione delle opere per la messa in sicurezza dei sentieri sono già conformi al vigente PRGC.

3. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Friuli-Venezia Giulia è uno strumento di pianificazione per gestire il territorio in maniera sostenibile tutelando e valorizzando il paesaggio. Il PPR rappresenta l'attuazione regionale del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio.

I PPR riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari nonché le caratteristiche paesaggistiche riferite a specifici ambiti territoriali. Per ciascun ambito di paesaggio in cui viene suddiviso il territorio regionale, predispone specifiche normative d'uso, attribuisce adeguati obiettivi di qualità e definisce apposite prescrizioni e previsioni, nello specifico riferite:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo di suolo;

- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il PPR è organizzato in un quadro conoscitivo (banca dati), in una parte statutaria (tutele di legge e morfotipi) e in una parte strategica (reti strategiche) alle quali fanno riferimento gli obiettivi generali. Per la parte statutaria gli obiettivi del PPR trovano fondamento nei principi e nelle finalità così come definiti dal D.lgs. 42/2004. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche ad una scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del D.lgs. 42/2004) e ad una scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del D.lgs. 42/2004).

Il Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia è stato, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 ed è efficace dal 10 maggio 2018.

Il Piano Paesaggistico, così come definito dal Codice, ha due livelli di cogenza:

- un livello atto a definire indirizzi e direttive per la pianificazione urbanistica e territoriale;

- un livello atto a definire prescrizioni d'uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici (in ogni caso le prescrizioni possono efficacemente attenere solo a quegli interventi che richiedono l'autorizzazione paesaggistica).

In sintesi, il PPR FVG delimita i diversi ambiti sulla base di una adeguata attività di analisi delle caratteristiche paesaggistiche del territorio, pone per ciascuno di essi gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi le direttive per la pianificazione urbanistica e territoriale, effettua la ricognizione di tutti i "beni paesaggistici", li delimita e cartografa e definisce prescrizioni d'uso di tutela e di valorizzazione; individua poi ulteriori contesti, diversi dai beni paesaggistici, ma di valore tale da richiedere specifiche prescrizioni d'uso.

La parte precettiva del PPR FVG quindi riguarda, per i singoli Ambiti di Paesaggio, obiettivi di qualità, indirizzi e direttive atti a orientare la pianificazione territoriale e urbanistica e, per i "beni paesaggistici", prescrizioni d'uso di tutela e di valorizzazione.

4. ANALISI DEI CONTENUTI DEL PPR PER L'AREA DI INTERVENTO

A partire dal webgis disponibile sul sito istituzionale della Regione Friuli Venezia Giulia, è stata operata una ricerca dei contenuti del PPR con il fine di connotare il sistema di tutele presenti nell'ambito interessato dalla variante.

4.1 AMBITI PAESAGGISTICI

Nel PPR il territorio regionale risulta articolato in dodici ambiti di paesaggio. L'individuazione degli ambiti di paesaggio (AP) contemplata nel PPR è stata operata in base ai seguenti criteri di delimitazione:

a) idro-geomorfologico;
b) ambientale-ecologico;
c) identitario-storico-culturale;
d) amministrativo-gestionale;
e) permanenza di territorializzazione storica;
f) coerenza con i sistemi aggregati insediativo-territoriali.

A ciascun ambito corrisponde la scheda con la relativa cartografia in scala 1:150.000. Ciascuna scheda d'ambito individua, ai sensi dell'articolo 135, commi 2, 3 e 4 del Codice, le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e la disciplina d'uso ed è composta da quattro sezioni: a) Descrizione dell'ambito; b) Interpretazione strutturale; c) Obiettivi di qualità paesaggistica; d) Disciplina d'uso.

Le sezioni a) e b) di cui al comma 4 individuano gli aspetti e caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e riconoscono i conseguenti valori paesaggistici, le criticità e le forme dei luoghi riconducibili a morfotipi. La sezione c) di cui al comma 4 riporta gli obiettivi di qualità paesaggistica ricavati dalle sezioni a) e b), coerenti con gli obiettivi strategici del PPR. La disciplina d'uso di cui alla lettera d), articolata in indirizzi e direttive, è riferita all'intero ambito, agli ecotopi di cui all'articolo 43 o ai morfotipi riconosciuti all'interno dello stesso.

Come visibile in Figura 2, l'intero territorio del Comune di Trieste e, pertanto, le aree oggetto di variante rientrano nell'ambito di paesaggio (AP): Ambito territoriale 11 – Carso e costiera orientale.

L'ambito AP 11 – Carso e costiera orientale viene così descritto nell'introduzione dell'Allegato 20 al PPR FVG:

"La peculiarità di questo ambito è strettamente legata ad alcuni elementi riconducibili al territorio stesso che di fatto si dipana tra la linea di costa e l'altopiano carsico; alla distribuzione degli insediamenti; alla presenza di un porto dalla lunga storia; alle vicende confinarie riconducibili sia alla prima che alla seconda guerra mondiale; alle vicende storiche che hanno fatto di questi luoghi un incrocio di lingue, culture, religioni; alle storiche vocazioni economiche emporiali, industriali e agricole. Punto catalizzatore dell'ambito è la città di Trieste, la sola città della regione a superare, anche se di poco i 200.000 abitanti, che si caratterizza per la verticalità del suo territorio, che si distende sullo scosceso ciglione che raccorda il waterfront con l'altipiano

carsico, e per essere al tempo stesso città portuale, ma anche centro con funzioni superiori amministrative e direzionali e ancora polo industriale e turistico. I paesaggi della città contemporanea mescolano gli aspetti e il fascino del cosmopolitismo, della ricchezza culturale e religiosa con la presenza, nella stessa area urbana, di insediamenti siderurgici a forte impatto ambientale e di ampi spazi da riconvertire come quelli del Porto Vecchio, con i suoi edifici che rappresentano un patrimonio architettonico di grande valore storico e artistico. Di contro i paesaggi dell'altopiano carsico presentano pochi centri abitati raggruppati in piccoli borghi rurali caratteristici per forma e tipologie edilizie e segni importanti della tradizionale attività agricola e di allevamento che, in tempi recenti, ha conosciuto una forte contrazione. Attività che ha sfruttato gli ambienti tipici del territorio: i ciglioni, la landa carsica, le doline, dando origine a paesaggi e a forme di conduzione del tutto particolari quale quella dei pastini, veri e propri paesaggi terrazzati, della viticoltura e dell'olivicoltura e delle forme di conduzione riconducibili ad antichi diritti d'uso quali quelli delle "comunelle".

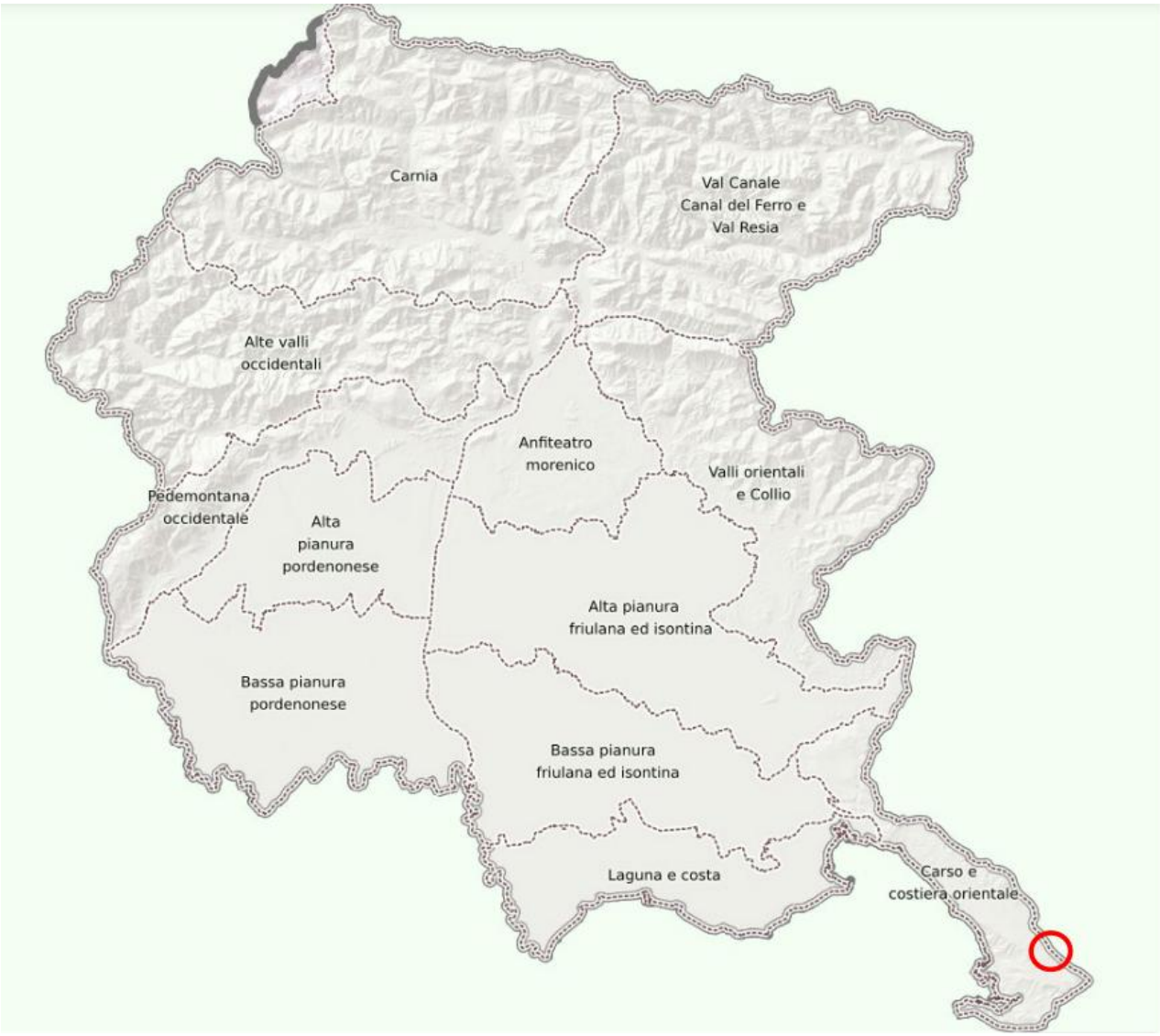


Figura 2: Ambiti di paesaggio e localizzazione del Comune di Trieste (fonte: PPR).

4.2 MORFOTIPI

Il Piano Paesaggistico Regionale ha approfondito quei caratteri morfo-tipologici che presentano una apprezzabile ricorsività sul territorio ad un livello scalare più minuto di quello territoriale focalizzando l'attenzione sugli insediamenti e sullo spazio agro-rurale.

A questo livello si è quindi cercato non tanto di individuare delle figure territoriali caratterizzate da una forte unicità, quanto di tentare di selezionare le configurazioni ripetute e tipizzabili, con lo scopo di giungere all'individuazione di valori e criticità in grado di indirizzare pratiche regolatorie e pianificatorie.

Nella selezione degli esempi rappresentativi a livello regionale si sono tenuti in debito conto di tre aspetti che sostengono la forza rappresentativa del tipo:

- La rarità del tipo, in considerazione delle politiche di tutela eventualmente da applicare;
- L'integrità del tipo, in considerazione del ruolo di rappresentatività, anche sotto il profilo percettivo, che il morfotipo deve avere;
- L'importanza storica e culturale, che a volte può essere disgiunta dal fatto meramente percettivo. I morfotipi individuati si dividono in: insediativi e agro-rurali (compresa la componente edilizia/insediativa ad essi riferita).

Le aree oggetto di variante non interessano morfotipi puntuali, così come definiti dal PPR FVG.

4.3 BENI PAESAGGISTICI – Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

L'art. 134 del D.lgs. 42/2004 recante il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" individua nel loro complesso beni paesaggistici, cioè gli immobili e le aree che, ai sensi dell'art. 2, secondo comma, costituiscono "espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio"; nonché tutti gli altri beni "individuati dalla legge o in base alla legge", quindi tutti quei beni che vengono a far parte del patrimonio culturale e sono dedicati alla pubblica fruizione, per espressa previsione legislativa o sulla base di un provvedimento amministrativo assunto in applicazione di quest'ultima.

Rientrano nella categoria di beni paesaggistici:

a) Gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;

b) Le aree indicate all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004

c) Gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Si evidenzia che, affinché un bene sia soggetto alle disposizioni del Titolo I della parte III del Codice Urbani non basta che rientri in una delle categorie sopra elencate, ma deve essere dichiarato di "notevole interesse pubblico" da parte di una Commissione Provinciale prevista dall'art. 137 del codice. Spetta poi alla Regione, sulla base della proposta della Commissione, esaminate le osservazioni e tenuto conto dell'esito dell'eventuale inchiesta pubblica, emanare il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

4.3.1 Gli immobili e le aree di cui all'articolo 136 - ai sensi degli articoli da 138 a 141

In base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, il territorio triestino si articola in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti reperibili nell' Allegato 52 del PPR FVG:

1. Paesaggio delle alture carsiche;
2. Paesaggio dei dossi;
3. Paesaggio delle doline e cavità;
4. Paesaggio del ciglione carsico;
5. Paesaggio della fascia costiera carsica;
6. Paesaggio dei borghi rurali carsici e delle terre rosse;
7. Paesaggio dei borghi rurali carsici sulle alture del Flysch;
8. Paesaggio di transizione;
9. Paesaggio delle aree a forte deconnotazione antropica;
10. Paesaggio delle infrastrutture di Fernetti.

Le aree oggetto di variante ricadono all'interno del paesaggio delle doline e delle cavità - art.10 (Figura 3).

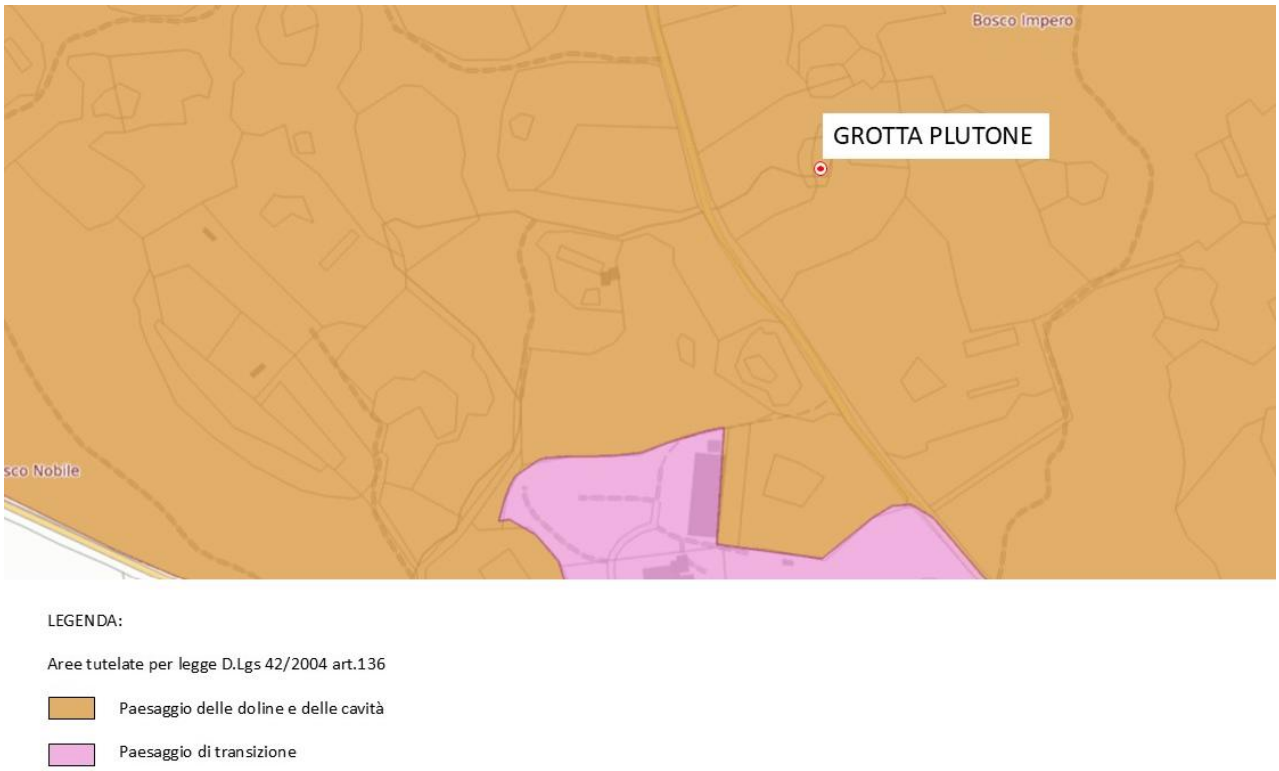


Figura 3: Elaborazione GIS cartografia Aree tutelate per legge D.Lgs 42/2004 (fonte: WebGIS FVG).

Il paesaggio delle doline e delle cavità è caratterizzato da una prevalenza di aree pianeggianti o in dolce declivio, poste ai piedi delle alture carsiche ed ai dossi, ed il loro intorno. Si tratta di contesti caratterizzati da elevata concentrazione di fenomeni carsici ipogei ed epigei rap- presentati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza, con grotte archeologiche. L'azione di tutela è finalizzata alla conservazione di questi elementi caratterizzanti del paesaggio.

La verifica di coerenza con il paesaggio delle doline e delle cavità viene maggiormente affrontata nel capitolo 6 di questo documento.

4.3.2 Le aree indicate all'articolo 142 del D.lgs. 42/2004

Passando all'esame dei beni contemplati dall'art. 142 del Codice, il primo comma dell'articolo suddetto individua undici gruppi di aree e definisce per ciascuno dei gruppi individuati l'ambito tipologico e spaziale rispetto al quale risulta operante la tutela, in ragione del loro intrinseco interesse paesaggistico.

Rientrano in questa categoria e sono rintracciabili nei pressi dell'area oggetto di variante i territori coperti da foreste e da boschi (comma 1 lettera g) (Figura 4).

La verifica di coerenza dell'area oggetto di variante a tale tutela viene maggiormente affrontata nel capitolo 6 di questo documento.

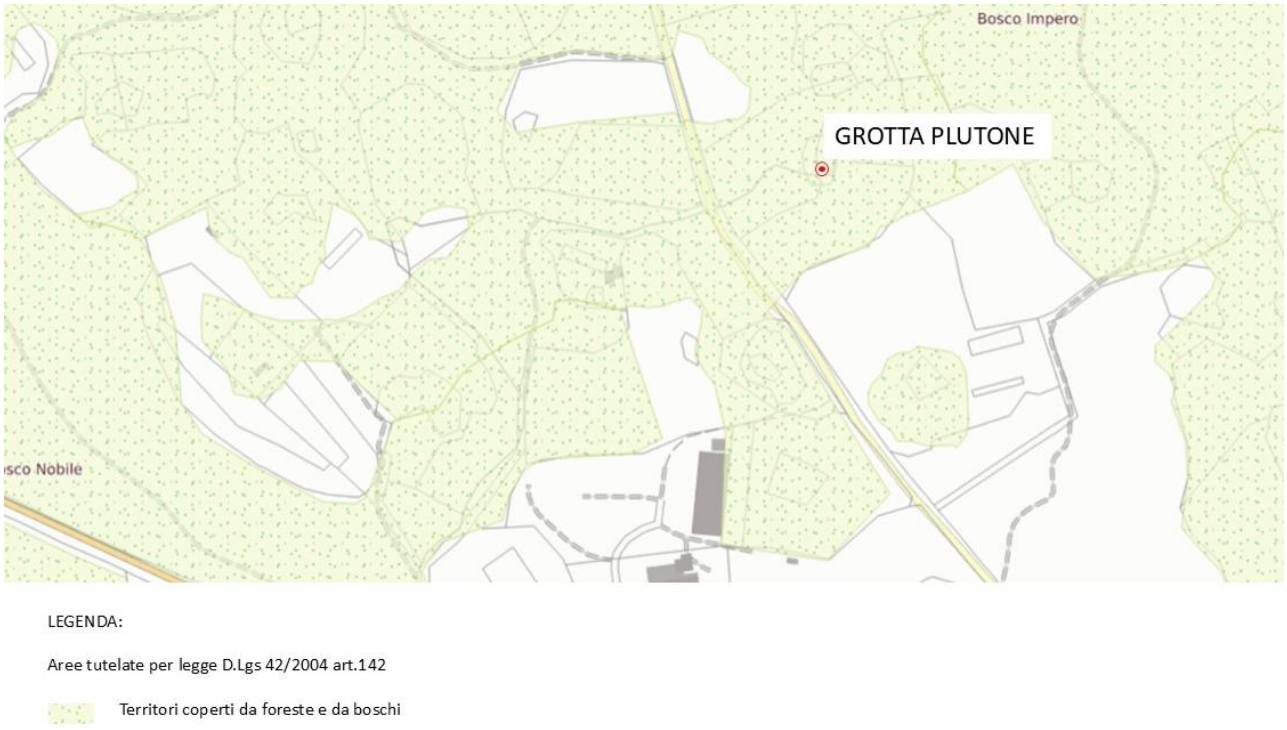


Figura 4: Elaborazione GIS cartografia Aree tutelate per legge D.Lgs 42/2004 (fonte: WebGIS FVG).

4.3.3 Gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156

Gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 sono da intendersi come ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione. In questo modo si individuano ulteriori beni da sottoporre a conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio, ovvero ulteriori beni da inserire nel patrimonio naturale o culturale affinché siano sottoposti alle azioni strategiche previste dal PPR.

In particolare, tali beni paesaggistici si possono così raggruppare:

- Art. 38 NTA PPR FVG: Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse secondo l'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 volti ad assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

  L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni, bensì sono ricomprese nel bene tutelato ex art. 136 già precedentemente approfondito.

- Art. 39 NTA PPR FVG: Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege diversi dai beni paesaggistici indicati alla Parte Terza, Titolo I, Capo II del D.lgs. 42/2004.

  L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni.

- Art. 40 NTA PPR FVG: Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica tra cui:

  - I biotopi naturali di cui all'art. 4 della LR 42/96 individuati in aree esterne ai parchi e alle riserve.

    L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni.

  - I siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) di cui alla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e alla direttiva 2009/147/CE "Uccelli", di seguito riportati:

    L'area oggetto di variante rientra nei seguenti siti:
    ZSC IT3340006 – Carso Triestino e Goriziano;
    ZPS IT3341002 – Aree Carsiche della Venezia Giulia

    La parte di incidenza sui siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) viene maggiormente affrontata nel Rapporto Preliminare per la Valutazione dell'incidenza – sui Siti Rete Natura 2000, elaborato RP - Rapporto preliminare valutazione di incidenza – livello I screening – sui Siti Rete Natura 2000 della variante in oggetto.

- Art. 41 NTA PPR FVG: Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali, nei quali i progetti degli interventi si conformano alle seguenti misure di salvaguardia e utilizzazione. Non sono ammissibili ad esempio:

    - Interventi di nuova realizzazione di infrastrutture, tranne che si rendano necessari per comprovate esigenze, con l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione,
    - Interventi di realizzazione di nuove zone produttive;
    - Apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto ed altri usi del territorio che modifichino in modo permanente la morfologia del suolo;
    - Interventi che pregiudichino in maniera irreversibile la percezione visiva delle emergenze storico culturali e del contesto di giacenza;
    - Interventi o opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione e di fruizione del bene e del suo contesto di giacenza.

Negli ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali vengono compresi:

- Beni immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale di livello 3
  L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni.

- Immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale e identitario di livello 4 riconosciuti quali poli di alto valore simbolico
  L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni.

- Siti Unesco
  L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni.

- Art. 42 NTA PPR FVG: Categorie di ulteriori contesti riferiti a grotte, geositi e altri elementi così come rappresentati nei quali i progetti degli interventi si conformano alle misure di salvaguarda e utilizzazione definite all'art. 42 comma 2 NTA PPR FVG:

    - Geositi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della LR 14 ottobre 2016, n. 15;
    - Strade di interesse panoramico e ambientale ai sensi dell'art. 23, comma 13-ter del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e altri percorsi panoramici;
    - Alberi monumentali (inseriti nell'elenco regionale degli alberi monumentali di cui all'art. 81 della LR 9/2007) e notevoli;
    - Viali e strade alberati di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico, culturale e estetico;
    - Paesaggi della letteratura e della storia
    - Grotte di cui all'art. 2, comma 1, lettera i), della LR 15/2016;

      L'area oggetto di variante è interessata da tali beni. La grotta Plutone è censita al numero 59 del Catasto Speleologico Regionale FVG.

4.4 LE RETI DEL PIANO PAESAGGISTICO

La parte strategica del PPR fa riferimento alle tre reti: la rete ecologica, la rete dei beni culturali e la rete della mobilità lenta. Per quanto attiene alla componente strategica del PPR l'area interessata dalla variante in oggetto non interferisce direttamente con le tre reti (ecologica, beni culturali e mobilità lenta) o altri contenuti attinenti (Figura 5).

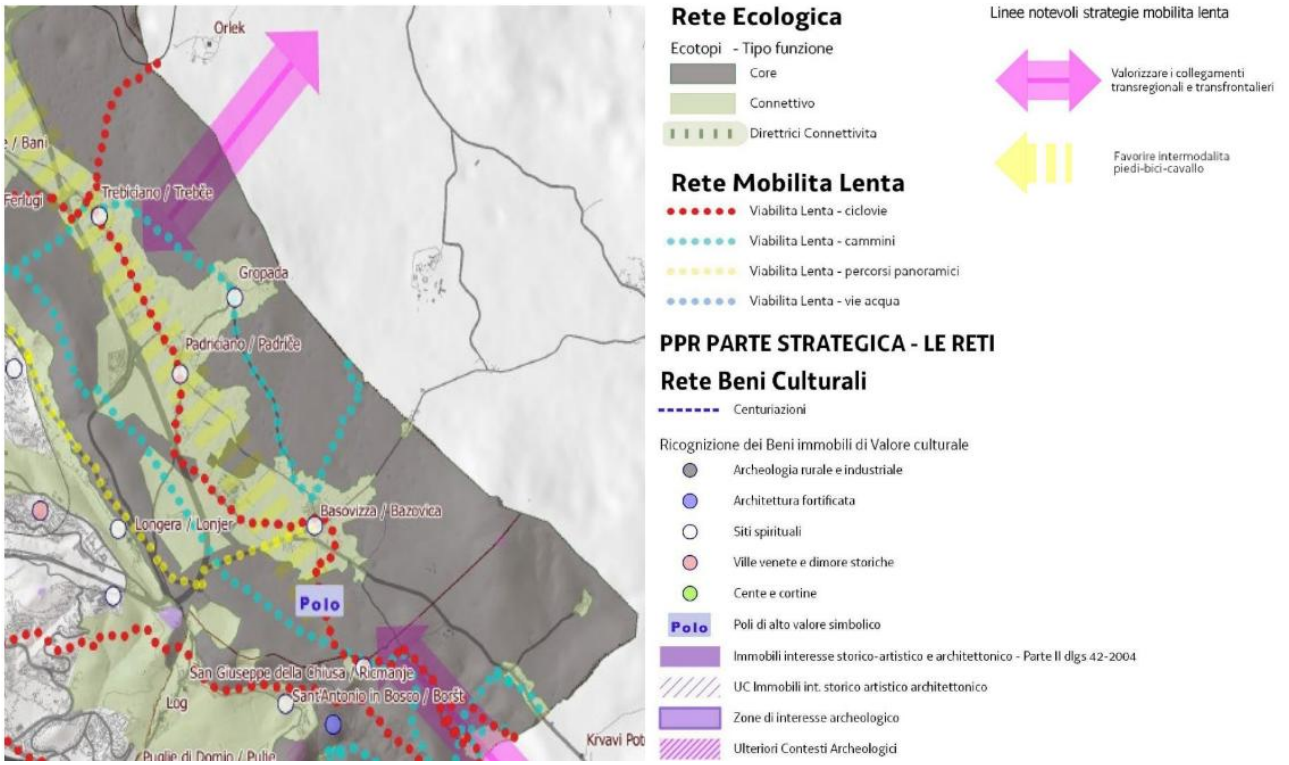


Figura 5: Estratto Tavola PS6 – Strategica 50000 Trieste var.1. All.115 PPR.

4.4.1 La rete ecologica

La Rete ecologica del PPR è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità e si struttura nella Rete ecologica regionale e nelle Reti ecologiche locali; individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche.

La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate "ecotopi", per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. Gli ecotopi si dividono in core area, fasce tampone, tessuti connettivi rurali.

La rete ecologica negli ambiti di paesaggio ha diversi tipi di obiettivi di qualità. Per l'AP 11 gli obiettivi di qualità sono rintracciabili nella specifica scheda d'ambito di paesaggio.

4.4.2 La rete dei Beni Culturali

La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto. La rete dei beni culturali riconosce e individua i fenomeni di organizzazione del territorio avvenuti nel corso della storia di cui sono ancora percepibili le forme e gli elementi del paesaggio antico.

4.4.3 La rete della mobilità lenta

La Rete della Mobilità Lenta è un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli finalizzati alla miglior fruizione del paesaggio e delle sue componenti, interconnettendosi con la rete dei beni culturali e con la rete ecologica.

Il PPR FVG assegna una serie di macro-obiettivi alla Rete della Mobilità Lenta:

- favorire la riconoscibilità dei diversi paesaggi regionali attraverso la messa in rete delle varie modalità di mobilità;
- favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi;
- favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse;
- sostenere il processo di sensibilizzazione della popolazione rispetto al paesaggio, al suo valore identitario e alla sua tutela;
- valorizzare l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.

Come visibile in Figura 6, nell'area oggetto della Variante si nota la vicinanza con la rete della mobilità lenta. Mentre, per le Infrastrutture principali, l'area è caratterizzata dalla presenza della S.R. TS n. 19 che consente il collegamento della frazione di Gropada con gli abitati di Basovizza (Figura 7).

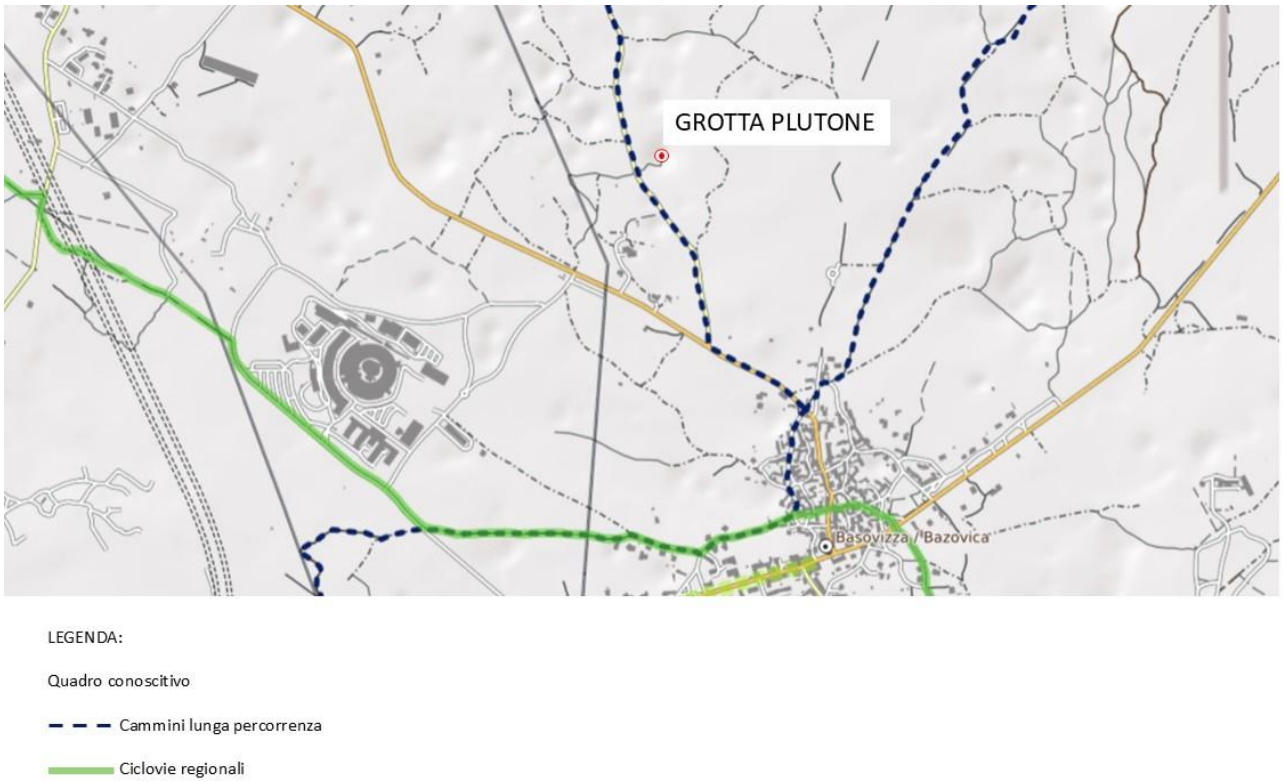


Figura 6: Quadro Conoscitivo del P.P.R. – Infrastrutture (WebGis).

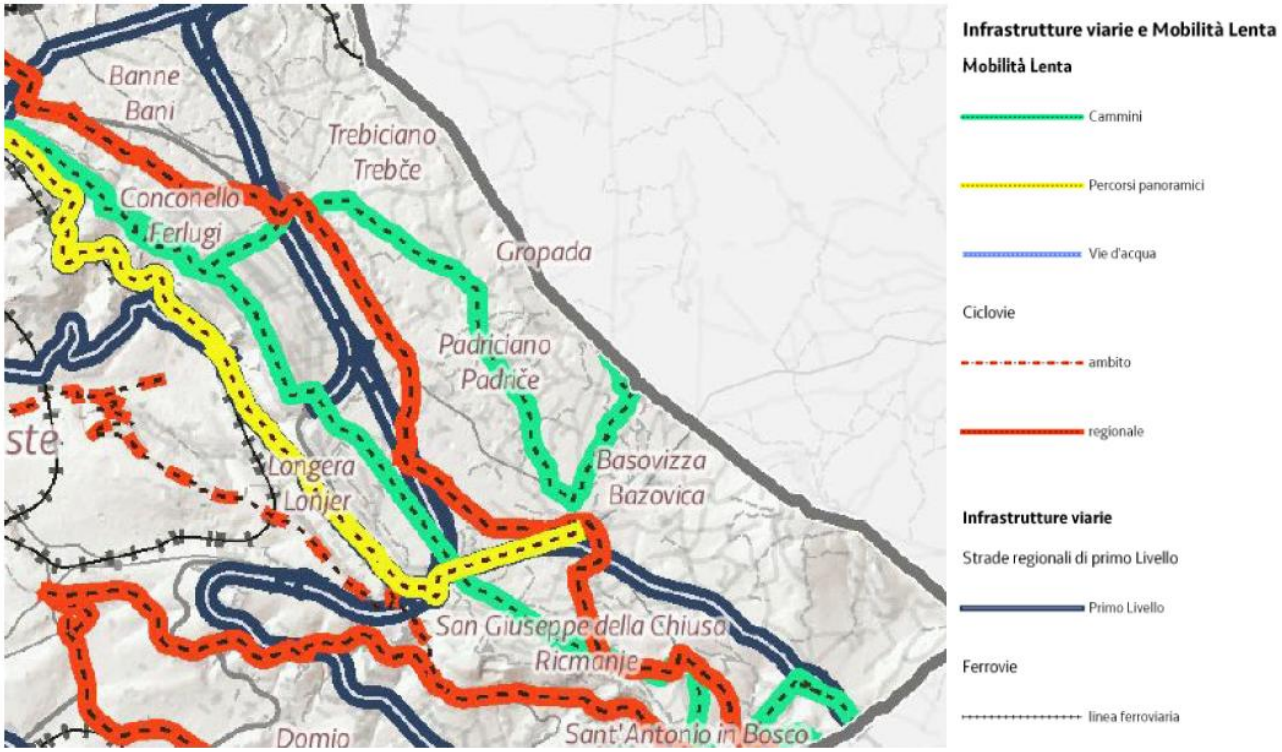


Figura 7: Quadro Conoscitivo del P.P.R. – Ricognizione Mobilità Lenta e Carta delle infrastrutture viarie e della mobilità lenta. All.97 PPR.

4.5 AREE COMPROMESSE E DEGRADATE

Le aree compromesse e degradate vengono riconosciute dal PPR FVG come elementi di forte alterazione del paesaggio regionale cui indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione. Per tali aree il PPR prevede un alto livello di trasformazione proprio al fine di migliorare la qualità del paesaggio e, soprattutto per alcune tipologie, creare nuovi paesaggi. La compromissione ed il degrado attengono esclusivamente ad aspetti percettivi. Pertanto, un'area considerata degradata sotto il profilo paesaggistico non necessariamente lo è sotto altri profili, quali ad esempio quello ecologico.

L'area oggetto di variante non è interessata da tali beni.

5. DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE AL PRGC

La presente variante al PRGC del Comune di Trieste origina dall'esigenza di migliorare la fruizione naturalistica attraverso l'area della grotta Abisso Plutone.

L'impostazione generale, gli obiettivi e le strategie del PRGC vigente restano sostanzialmente invariati.

La modifica introdotta dalla variante riguarda aree sottoposte al vincolo di cui all'articolo 142 comma 1 D.lgs. n. 42/2004 e, pertanto, richiamato l'articolo 57 quater L.R. n. 5/2007, contestualmente si procede per l'adeguamento dello strumento urbanistico relativo alla porzione del territorio interessato dalla sopracitata variante.

In vista della futura realizzazione del citato intervento si rende quindi necessaria, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 comma 1 D.P.R. n. 327/2001, l'adozione di una variante urbanistica atta a consentire l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e l'asservimento sulle zone interessate.

Nello strumento urbanistico vigente le opere ricadono in zona territoriale omogenea Sistema ambientale e del paesaggio – Presidi ambientali e corridoi ecologici (articolo 53 delle NTA "Zone F2 - di tutela ambientale di ambiti boschivi). Inoltre, l'area oggetto dell'intervento ricade anche all'interno di una dolina di diametro inferiore ai 50m (Figura 8).

Si evidenzia come gli articoli sopra citati delle NTA del P.R.G.C. vigente consentano la realizzazione dell'intervento.

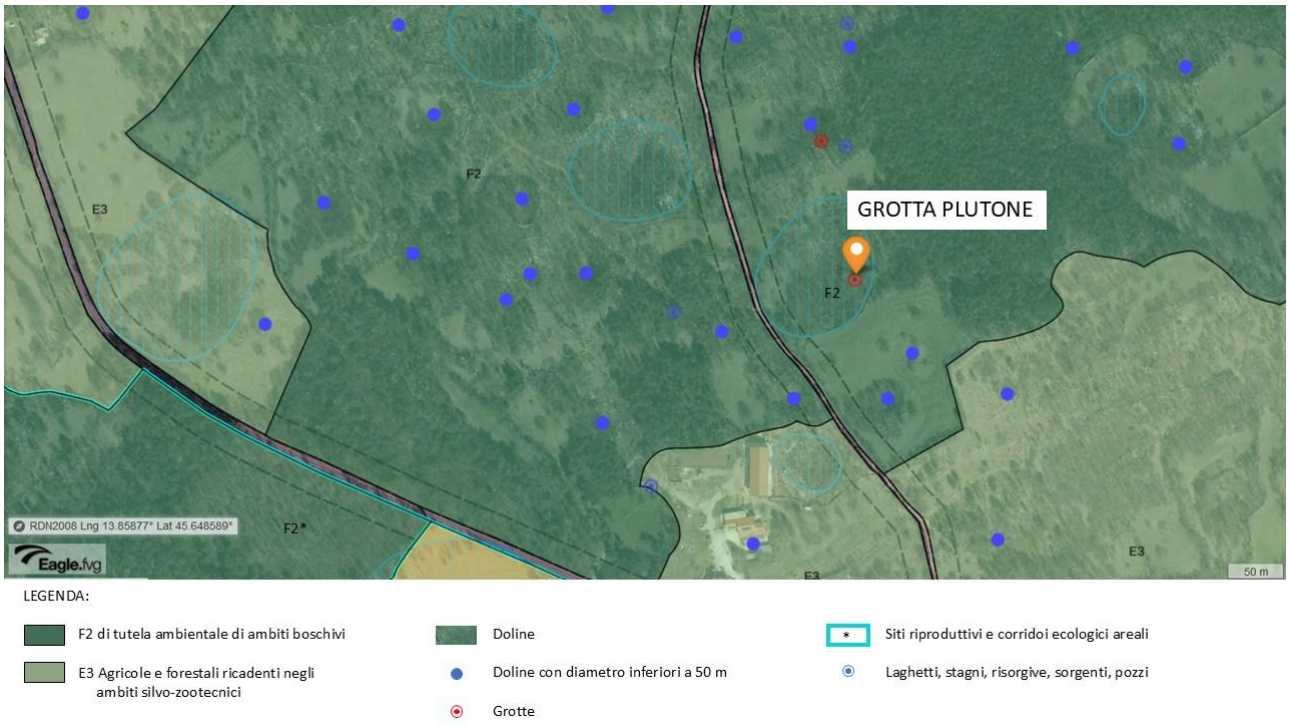


Figura 8: Estratto della Carta della Zonizzazione (fonte: PRGC interattivo di Trieste).

6. VERIFICA DI COERENZA

Come premesso, la variante in oggetto interessa la zona territoriale omogenea F2 - di tutela ambientale di ambiti boschivi coinvolge Beni paesaggistici che risultano ricadere in zona sottoposta a tutela (Parte III D.lgs. n. 42/2004, ovvero nelle "Aree ricoperte da foreste e da boschi"), quindi, è richiesta la procedura di adeguamento al PPR attraverso:

Coerenza con obiettivi statutari e di qualità del PPR (articolo 57 quater punto 3 lettera a) L.R. n. 5/2007):

- Obiettivi della Parte Statutaria PPR (articolo 8 comma 2) e Obiettivi di qualità (scheda d'ambito), coerenza con la presente variante al PRGC del Comune di Trieste;

- Obiettivi di qualità per la rete ecologica, coerenza con la presente variante al PRGC del Comune di Trieste;

- Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali, coerenza con la presente variante al PRGC del Comune di Trieste;

- Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta, coerenza con la presente variante al PRGC del Comune di Trieste.

Coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati (articolo 57 quater punto 3 lettera a) L.R. n. 5/2007):

- indirizzi e direttive di cui all'articolo 28, coerenza con la presente variante al PRGC del Comune di Trieste;

- indirizzi e direttive di cui agli articoli 10 e 15 dell'Allegato dd), coerenza con la presente variante al PRGC del Comune di Trieste.

Recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 D.lgs. 42/2004 (articolo 57 quater punto 3 lettera b) L.R. n. 5/2007).

Recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo 143 comma 1 lettera e) D.lgs. 42/2004.

In linea di massima, per quanto riguarda il bene paesaggistico interessato, gli Indirizzi, le Direttive, le Prescrizioni d'uso e le misure relative agli Ulteriori contesti saranno confrontati con le singole modifiche che interessano beni paesaggistici della Parte operativa della variante in oggetto.

Dalla consultazione degli strati informativi del PPR effettuata al capitolo 4 emerge che l'area d'intervento oggetto della presente variante al PRGC del Comune di Trieste non risulta interessata da contenuti della parte strategica, mentre risulta ricompresa parzialmente nelle tutele di cui alla Parte III D.lgs. 42/2004.

In particolare, l'area interessata dalla presente variante al PRGC del Comune di Trieste ricade in un'area ricoperta da foreste e boschi e nelle Articolazioni paesaggi Beni tutelati (art. 136 D.lgs. 42/2004).
Nei paragrafi che seguono si procede con la verifica di coerenza con gli obiettivi statutari e strategici del PPR.

6.1 OBIETTIVI DELLA PARTE STATUTARIA

Obiettivi	Verifica coerenza
a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate.	La variante è coerente con questo obiettivo.
b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici.	La variante proposta non incide sugli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici.
c) riqualificare le aree compromesse o degradate.	Il PPR non codifica l'area tra quelle compromesse e degradate.
d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo.	La variante salvaguarda le caratteristiche paesaggistiche del contesto più ampio assicurando il minor consumo di suolo.
e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	La variante non interessa questi aspetti.

Analizzati gli obiettivi per la parte statutaria del PPR e tenuto conto che la Variante opera in forma puntuale, con la difficoltà oggettiva talvolta di rapportare obiettivi che possono essere letti ad una scala molto più alta, si ritiene che le modifiche introdotte possano essere lette entro una sostanziale coerenza, in particolare rispetto all'obiettivo c) d) ed e), si opera in riduzione del consumo di suolo.

6.2 OBIETTIVI DELLA PARTE STRATEGICA

Obiettivi	Verifica coerenza
a) mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità.	I contenuti sviluppati dal piano sono propri dell'obiettivo prefissato dal PPR in quanto nella messa in sicurezza dell'area vengono ripresi gli elementi caratteristici del paesaggio.
b) individuare, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo di qualità della regione.	La variante al PRGC non confligge con questo obiettivo.
c) contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici.	La variante non comporta una perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici. Inoltre, in modo da promuovere un progetto che agisca nel pien rispetto del contesto naturalistico in cui si trova, saranno mantenute le specie arbustive e alberate esistenti, ovvero se sostituite dovranno risultare il doppio degli esemplari rimossi.

d) perseguire la strategia di "consumo zero" del suolo.	La variante al PRGC non confligge con questo obiettivo.
e) conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi.	La variante si propone di conservare l'identità paesaggistica propria del luogo.
f) tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico le reti e le connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere.	L'ambito oggetto della variante non è interessato dal progetto delle Reti definite dal PPR. Tuttavia, la messa in sicurezza dell'area in oggetto attraverso la sistemazione del percorso pedonale che collega l'ingresso della grotta Abisso Plutone con la SP19, strada provinciale che da Basovizza porta a Gropada, migliorerà l'accessibilità e la fruizione naturalistica dell'area.
g) indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla inclusione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.	La variante risulta coerente con questo obiettivo.

In considerazione di quanto sopra riportato nella valutazione rispetto agli obiettivi della parte strategica del PPR si può stabilire una sostanziale coerenza.

6.3 DIRETTIVE E INDIRIZZI RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Riguardo al recepimento delle direttive relative ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 D.lgs. 42/2004 si rileva che i beni paesaggistici ricompresi all'interno dell'area oggetto di variante al PRGC del Comune di Trieste sono:

- le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera g) "i territori ricoperti da foreste e boschi. Per tali beni tutelati le norme tecniche di attuazione del PPR stabiliscono all'articolo 28 (territori ricoperti da foreste e da boschi) che il procedimento di adeguamento è dimostrato nella coerenza paesaggistica anche in merito alle possibili relazioni che le nuove previsioni urbanistiche possono instaurare con i luoghi dell'intorno territoriale;

- le aree tutelate ai sensi dell'articolo 136 e, in particolare, quelle di cui al D.M. 20.04.1964 che interessa le seguenti articolazioni dei paesaggi: 3) Paesaggio delle doline e delle cavità.

Di seguito, si procede alla verifica di conformità degli indirizzi e direttive di cui all'articolo 28 delle NTA del PPR sui contenuti della presente Variante al PRGC vigente. La seguente tabella riprende gli indirizzi e le direttive di cui ai commi 11 e 12 articolo 28 NTA del PPR.

Indirizzi articolo 28 NTA del PPR	**Verifica coerenza**
a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili.	La variante salvaguarda e valorizza il ruolo dei boschi per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale. Inoltre, in modo da promuovere un progetto che agisca nel pien rispetto del contesto naturalistico in cui si trova, saranno mantenute le specie arbustive e alberate esistenti, ovvero se sostituite dovranno risultare il doppio degli esemplari rimossi.
b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate.	La presente variante non interessa il territorio montano.
c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale.	La variante è coerente con questo indirizzo.
Direttive articolo 28 NTA del PPR	**Verifica coerenza**

b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi.	La variante persegue questo indirizzo.

Per quanto emerge dalla valutazione di coerenza con gli indirizzi, non si registrano disallineamenti.

Verificato che le direttive formulate al comma 12 articolo 28 delle NTA del PPR sono strutturate per singolo indirizzo e valutato che nella precedente attività di verifica di coerenza per gli indirizzi non si sono riscontrate criticità, si assume che anche per quanto riguarda le direttive non si prefigurino situazioni di incoerenza in seguito all'approvazione della Variante in oggetto.

Di seguito, si procede alla verifica di conformità degli indirizzi e direttive di cui all'articolo 10 Allegato dd) NTA del PPR.

Indirizzi e Direttive articolo 10 Allegato dd) NTA del PPR	**Verifica coerenza**
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006".	La variante persegue questo indirizzo.
b) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche, vegetazionali e geologiche, quest'ultime caratterizzate da vasti affioramenti calcarei con forme di dissoluzione epigea di diversa scala e grandezza quali doline, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, stagni, grize, carso a testate e imbocchi di cavità tra i quali quelli di due grotte vincolate ai sensi dell'art 136 del Dlgs 42/2004 Grotta Bac, Grotta Claudio Skilan e costituenti anche geositi di rilevanza regionale.	La variante persegue questo indirizzo.
c) Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente.	La variante persegue questo indirizzo.
d) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.	La variante persegue questo indirizzo.
e) È vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. *Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni*	La variante persegue questo indirizzo.

di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.	
f) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.	La variante non incide su questi aspetti.
g) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.	Non pertinente.

In considerazione di quanto sopra riportato nella valutazione rispetto agli indirizzi e obiettivi di cui all'articolo 10 Allegato dd) NTA del PPR si può stabilire una sostanziale coerenza.

6.4 IL RECEPIMENTO DELLE PRESCRIZIONI D'USO

Le prescrizioni d'uso per le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera g) "i territori ricoperti da foreste e boschi" sono contemplate al comma 13 articolo 28 della NTA del PPR. Le stesse sono organizzate su 3 punti (lettere a, b e c).

Prescrizioni articolo 28 NTA del PPR	**Verifica coerenza**
a) Non sono ammissibili interventi che comportino: *1) nei querco-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;* *2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;* *3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;* *4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;*	La variante non incide su questi aspetti.
b) sono ammessi nel rispetto delle procedure autorizzative previste dalla disciplina statale e regionale 35e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per	Non pertinente.

innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva;	
c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017: *1) gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati ai sensi degli articoli 7 e 48, commi 4 e 5;* *2) nelle formazioni antropogene e nelle neo-formazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale imboschimento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive;* *3) nell'Ambito di paesaggio AP 11: nelle pinete di pino nero originatesi da precedenti impianti, interventi di gestione forestale indirizzati a favorire la sostituzione con boschi composti da specie arboree spontanee già presenti;* *4) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP 2, AP 11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di strutture stagionali e reversibili realizzate in legno, con tecniche costruttive proprie della tradizione che non comportino l'impiego di leganti o alterazioni della morfologia del suolo, di altezza non superiore a tre metri e di superficie non superiore a mq 10, ad esclusivo uso di attività agro-silvo pastorali non intensive; 5) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP2, AP11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di recinti elettrificati e la realizzazione di recinzioni in materiali propri della tradizione, o di muretti realizzati a secco con pietra locale, a perimetro e tutela delle colture di pregio (orticole incluse le patate, vigneti, uliveti, frutteti, floricole anche pieno campo), purché la superficie recintata sia inferiore a 0,5 ha, nonché recinzioni provvisorie finalizzate al pascolo controllato e reti elettrificate a difesa della selvaggina.*	La variante non incide su questi aspetti.

Valutata la portata dell'intervento e tenuto conto dei contenuti normativi inseriti per l'area in esame, si ritiene che le disposizioni introdotte ai fini dell'attuazione degli interventi non contrastino e siano coerenti con le prescrizioni d'uso del bene (cfr. lett. a-b-c). Le prescrizioni d'uso della lettera b) non vengono considerate in quanto non riguardano gli interventi oggetto della presente variante al PRGC del Comune di Trieste.

Di seguito, si procede alla verifica di conformità delle prescrizioni del Paesaggio delle doline e delle cavità di cui all'articolo 10 Allegato dd) NTA del PPR.

Prescrizioni articolo 10 Allegato dd) NTA del PPR	**Verifica coerenza**
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:	La variante non incide su questi aspetti.

1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica; *2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico e in coerenza con tutti i contenuti del PPR;*	
b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: *- segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;* *- cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;* *- mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari. l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico. La presente prescrizione non trova applicazione per i mezzi pubblicitari già autorizzati ed eventualmente rinnovabili alla data di adozione del PPR.*	La variante persegue questa prescrizione.
c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri delle tradizioni sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.	La variante persegue questo indirizzo.
d) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni o telefonia mobile e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. In caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, è preferibile il loro interramento. Qualora non fosse possibile, sono da preferirsi tralicci, strutture reticolari a L o a T.	La variante non incide su questi aspetti.
e) Non è ammessa la realizzazione di ogni impianto di produzione di energia che comportano alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa.	La variante non incide su questi aspetti.
f) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità).	La variante persegue questo indirizzo.
g) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni: *i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;*	La variante persegue questo indirizzo.

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimen sioni della fondazione); *iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'e videnza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attra verso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata; iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste; v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.*	
h) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, se non per messa in sicurezza dei luoghi stessi ed eccetto il recupero ad uso agricolo (agro-silvo-pastorale) dei terreni incolti o abbandonati, anche tramite la realizzazione o l'ampliamento dei terrazzamenti;	La variante persegue questo indirizzo.
i) Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purchè effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali, riferite in particolare a quelle dei borghi rurali carsici. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonchè gli interventi di amplia mento degli edifici esistenti che non comportano alterazione delle caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.	La variante non incide su questi aspetti.

Valutata la portata dell'intervento e tenuto conto dei contenuti normativi inseriti per l'area in esame, si ritiene che le disposizioni introdotte ai fini dell'attuazione degli interventi non contrastino e siano coerenti con le prescrizioni d'uso del Paesaggio delle doline e delle cavità di cui all'articolo 10 Allegato dd) NTA del PPR.

7. CONCLUSIONI

La presente relazione di adeguamento, redatta ai sensi dell'articolo 57 quater L.R. n. 5/2007 e dei contenuti del Regolamento attuativo della parte III della medesima legge, ha inteso verificare l'allineamento della variante alle vigenti disposizioni in materia di paesaggio ed in particolare rispetto al PPR. Nel suo complesso la presente variante al PRGC del Comune di Trieste riguarda il miglioramento della fruizione naturalistica attraverso l'area della grotta Abisso Plutone. L'intervento è limitrofo ad un'area di notevole interesse pubblico e in parte all'interno di un'area ricoperta da foreste e da boschi, ai sensi della Parte III D.lgs. 42/2004.

La presente variante al PRGC del Comune di Trieste non compromette i caratteri percettivi e identitari del territorio e non causa un impatto verso i beni paesaggistici presenti. Per quanto riguarda la Parte strategica, l'attuazione delle reti dei Beni culturali, Ecologica, Mobilità lenta del PPR non viene ostacolata nella futura attuazione dalle previsioni di variante.

Allegato A - ELABORATO DI SINTESI

IL PPR NEI TERRITORI INTERESSATI DALL'ADEGUAMENTO		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR	**RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE**	
	ELABORATI	**GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI**
Ambiti di paesaggio (conoscenza, peculiarità, compromissioni, obiettivi di qualità - NTA PPR: articolo 16 comma 6) - Considerazione delle analisi contenute nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e delle relative invarianti; - predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza a obiettivi, indirizzi, direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio.	Relazione adeguamento PPR punto 4.1	**AP11 – Carso e costiera Orientale** Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR
Morfotipi (NTA PPR: articolo 17 commi 4 e 5) - Riscontro rispetto alle indicazioni dell'abaco dei morfotipi in riferimento in particolare a quelli individuati nelle Schede degli Ambiti di paesaggio; - eventuale integrazione del quadro conoscitivo del PPR (anche a superamento di eventuali discordanze tra stato dei luoghi e informazione di PPR).	Relazione adeguamento PPR punto 4.2	Assenti in ambito di variante
Siti UNESCO (NTA PPR: articolo 18 comma 1) - Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza alla disciplina contenuta nelle Schede dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco e di eventuali piani di gestione vigenti.	Relazione adeguamento PPR punto 4.3.3	Assenti in ambito di Variante
Aree compromesse e degradate (NTA PPR: art. 33, commi 7 e 8) - Eventuale individuazione di aree riportate nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e nella Banca dati del Paesaggio. - Eventuale predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, direttive del PPR e agli obiettivi di qualità riportati nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate; - eventuale integrazione della Banca dati del Paesaggio.	Relazione adeguamento PPR punto 4.5	Assenti in ambito di variante
Rete ecologica (NTA PPR: art. 43, commi 3 e 4) - Considerazione di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR; - coerenza rispetto agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio.	Relazione adeguamento PPR punto 4.4.1	Assenti in ambito di variante
Rete dei beni culturali (NTA PPR: art. 44, commi 4, 5 e 7) - Coerenza nei riguardi di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR; - coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, in riferimento a: - edifici di rilevanza storico culturale o archeologica;	Relazione adeguamento PPR punto 4.4.2	Assenti in ambito di variante

- elementi o immobili, compreso idoneo contesto, già tutelati o privi di provvedimento di tutela di interesse paesaggistico; - immobili singoli o di complessi di immobili di alto valore storico culturale, strettamente relazionati con il contesto, equiparati ad Ulteriori contesti della Rete dei beni culturali; - immobili singoli o di complessi di immobili di alto valore storico culturale e identitario, inclusi nelle Schede dei poli di alto valore simbolico e nelle Schede dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.		
Ricognizione aree archeologiche / a rischio / potenziale archeologico conosciute dalla strumentazione urbanistica vigente o precedenti.	Assenti in ambito di variante	
Rete della mobilità lenta (NTA PPR: articolo 45 comma 3) - Coerenza nei riguardi di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR; - coerenza rispetto agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio; - coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, rispetto alle componenti di PPR.	Relazione adeguamento PPR punto 4.4.3	

BENI PAESAGGISTICI (ART. 136 DEL CODICE)		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR (Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.lgs. 42/2004 - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (NTA PPR: articolo 19 - allegati da n. 22 a n. 62)	**RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE**	
	ELABORATI	**GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI**
- Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, alle direttive e in recepimento di prescrizioni d'uso, come da Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. *(NTA PPR: articolo 19 commi 2, 3, 4 e 6);*	Relazione adeguamento PPR punto 6.3	Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR
- Ove presenti rappresentazione dei beni tutelati. (NTA PPR: articolo 19 commi 1, 2, 3, 5 e 6);	/	/
- Per i comuni di Lignano Sabbiadoro, Pordenone, Polcenigo e per le grotte di cui alla Deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 1996, n. 4046 (sul BUR S.S. n. 30 del 11 ottobre 1996 - L. 1497/1939, art. 1 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 1497/1939, nei comuni di Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste), applicazione delle misure di tutela contenute negli atti di cui all'articolo 19 comma 6 NTA del PPR.	Non pertinente	

BENI PAESAGGISTICI (ART. 142 DEL CODICE)		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR (beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'articolo 142 D.lgs. 42/2004) (NTA PPR: da art. 20 ad art. 34);	**RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE**	
	ELABORATI	**GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI**
Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, alle direttive e in recepimento di prescrizioni d'uso (NTA PPR): *art. 21, commi 3, 4 e 5;* *art. 22, commi 5, 6 e 7;* *art. 23, commi 6, 7 e 8;* *art. 25, commi 3, 4 e 5;* *art. 26, comma 3;* *art. 27, commi 4, 5, 6, 7 e 8;* *art. 28, commi 11, 12 e 13;* *art. 29, commi 8 e 9;* *art. 30, commi 3, 4 e 6;* *art. 31, commi 4, 5 e 6.*	Relazione adeguamento PPR punto 6.3	
Ove presenti rappresentazione dei beni tutelati (NTA PPR): *art. 7, comma 3;* *art. 20, commi 2 e 3;* *art. 21, comma 2;* *art. 22, commi 2 e 4;* *art. 23, commi 2 e 4;* *art. 25, comma 2;* *art. 26, comma 2;* *art. 27, commi 2 e 3;* *art. 28, commi 7 e 8;* *art. 29, commi 5 e 6;* *art. 30, comma 2;* *art. 31, comma 2)* Per i territori coperti da foreste e da boschi - articolo 142, comma 1, lettera g) del Codice, eventuali scostamenti rispetto al dato della Banca dati di PPR, dovuti alla correzione di errori non conseguenti a mere specificazioni di scala, richiedono il parere favorevole dell'Ispettorato forestale della Regione.	Relazione adeguamento PPR punto 4	
- *Aree gravemente compromesse e degradate nei beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 143, comma 4, lett. b) del D.lgs. 42/2004: individuazione nelle varianti o nei piani, delle aree con alto grado di compromissione e individuazione (limitatamente a quelle riportate cartograficamente sul PPR) (NTA PPR: art. 34).* - Interventi ammessi, declinando i seguenti articoli delle NTA del PPR: art. 21, comma 5, lett.e; art. 22, comma 7, lett. e; art. 23, comma 8, lett. e).	Non presenti	Assenti in ambito di variante

PROPOSTE DI INCREMENTO DELLA TUTELA E DEL VALORE PAESAGGISTICO		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR	**RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE**	
	ELABORATI	**GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI**
Coerenza con Ulteriori contesti (NTA del PPR: da art. 37 ad art. 42) **Predisposizione di norme tecniche di attuazione. Recepimento di misure di salvaguardia e di utilizzazione**		
Ulteriori contesti – siti UNESCO (NTA PPR: art. 18)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse (NTA PPR: art. 38)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege (specchi d'acqua, pertinenze idrauliche, corsi d'acqua non iscritti negli elenchi, fasce di tutela di zone di interesse archeologico, beni archeologici e relative fasce di tutela) (NTA PPR: art. 39)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti alle componenti della Rete dei beni culturali (comprensivi di eventuali aree funzionali alla protezione di coni ottici e vedute) (NTA PPR: art. 41)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti alle componenti della Rete ecologica (siti Natura 2000, biotopi, Aree di reperimento) (NTA PPR: art. 40)	Assenti in ambito di variante	
Altre categorie di Ulteriori contesti (geositi, grotte, strade panoramiche, alberi monumentali, viali e strade alberate, paesaggi della letteratura e della storia) (NTA PPR: art. 42)	Assenti in ambito di variante	

GESTIONE E INTERSCAMBIO DEI DATI TERRITORIALI DELLA BANCA DATI DI PPR (la tabella va riferita agli strati informativi di cui all'allegato all'art. 55 delle NTA del PPR interessati da modifiche e dovranno essere trasmessi solamente tali strati – le indicazioni tecniche sono pubblicate sul sito della Regione)	
Consultazione, interscambio, verifica, aggiornamento (NTA PPR: art. 55)	**RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE – ELENCO SHAPE FILES STRATI INFORMATIVI MODIFICATI - COMPARAZIONE DEGLI STRATI INFORMATIVI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE, CON IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE E CON IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO**

Nome layer/strato informativo	**Oggetto modificato (ad es., uno o più gid)**	**Sintersi confronto PPR/PRGC/PCS – Esito (integrazione, revisione, nuovo oggetto, esclusione)**	**Modifica nel PPR (recepimento, proposta di**	**Riferimento nome – estratto articolo 55 delle NTA PPR**
	Non sono state apportate modifiche agli strati informativi del PPR.			

Conclusioni

In merito alla presente variante al PRGC del Comune di Trieste non è stata apportata alcuna modifica a quanto individuato dal PPR. Viene quindi confermato, per tutto l'ambito oggetto della variante, quanto previsto e proposto dal PPR.